

La psicologia studia l'uomo e i suoi comportamenti da una prospettiva mentale. Si tratta di una scienza giovane infatti la sua nascita scientifica risale al 1879 grazie a Wundt.

Da quel momento molte scuole di pensiero iniziarono a studiare l'uomo in particolare il suo cervello.

Tra le scuole più importanti c'è il cognitivismo che paragona il cervello a un computer:

- Stimolo----- in put
- Risposta----- out put

In particolare il cognitivismo studia le abilità cognitive:

- Attenzione
- Apprendimento
- Memoria
- Intelligenza
- Percezione

L'intelligenza: Con il termine intelligenza, in senso psicologico generale, si intende quel processo mentale che permette di acquisire nuove idee e capacità che consentono di elaborare concetti e di adattarci all'ambiente. Nonostante l'importanza che l'intelligenza svolge per lo sviluppo dell'uomo, essa è stata per lungo tempo trascurata dagli psicologi. I francesi A. Binet e J. Simon elaborarono un primo test di intelligenza che avrebbe dovuto predire la prestazione scolastica di un bambino attraverso una serie di prove riguardanti la conoscenza, il pensiero, il ragionamento e il giudizio. Sulla base delle prestazioni dei soggetti veniva loro attribuita un'età mentale e stabilito il Q.I. quoziente intellettivo.

Q.I. età mentale: età cronologica x100

Per età mentale si intende quella attribuita ad un bambino sulla base del numero di prove che riesce a superare correttamente confrontato con il numero di prove superato mediamente da bambini coetanei. Un bambino di età cronologica pari a 9 anni, avrà un'età mentale di 9 anni se supera le prove che i bambini di 9 anni in media superano senza errori. Nel caso in cui l'età mentale sia inferiore all'età cronologica si parla di ritardo.

Successivamente Gardner, partendo da studi eseguiti su bambini dotati da diverse capacità intellettive, riesce a desumere l'esistenza di differenti aspetti legati all'intelligenza: la teoria che ne deriva sarà definita, dallo stesso Gardner, teoria delle Intelligenze multiple.

Secondo Gardner, i test usati per misurare l'intelligenza sono volti a rilevare soltanto due tipi di intelligenza: quella linguistica e quella logico-matematica, ma esistono in aggiunta altre cinque forme di intelligenza:

- l'intelligenza spaziale;
- l'intelligenza sociale;
- l'intelligenza interpersonale: verso gli altri

- l'intelligenza interpersonale: verso me stessa
- l'intelligenza corporea cinestetica;
- l'intelligenza musicale.
- Linguistica
- matematica

Anche le **emozioni** sono parte della nostra intelligenza (Goleman) e si dividono in:

- **primarie**: innate (cioè di origine biologica) e universali (cioè comuni a tutti) cioè, la gioia, tristezza, rabbia, disgusto, paura (o ansia), sorpresa, che sono condivise da persone appartenenti a diverse culture e quindi biologicamente radicate
- **secondarie**: acquisite (con l'esperienza) e variabili. Queste ultime sono le emozioni complesse tra cui l'vergogna, il senso di colpa, il rimorso, l'invidia, che sono condizionate e plasmate dall'esperienza.

Le emozioni ci guidano anche nella motivazione ovvero quella spinta interiore che ci induce all'azione sulla base di un bisogno:

- **intrinseca**, proviene da un bisogno interno: lo voglio
- **estrinseca**, proviene da un bisogno esterno: una ricompensa

L'attenzione è la capacità della mente di selezionare e mettere a fuoco determinati stimoli considerati interessanti. Una delle principali ricerche porta la firma di Cherry, lo scienziato inglese che coniò l'appellativo di effetto cocktail party durante gli anni '50. Hai presente quando riesci a sentire qualcuno che pronuncia il tuo nome nonostante tu sia impegnato nel bel mezzo di un'altra conversazione mentre intorno a te c'è il caos tipico di una festa affollata di persone? Gli esperti lo chiamano effetto cocktail party: si tratta di un'involontaria capacità di udito selettivo che ci consente di riconoscere la voce del nostro interlocutore nonostante le avverse condizioni d'ascolto. Il soggetto è in grado di valutare diversi stimoli che provengono dalla realtà esterna, operando una scelta in relazione all'importanza e al significato che essi assumano.

La percezione: è un processo che consente di attribuire un significato agli input sensoriali provenienti dall'ambiente esterno.

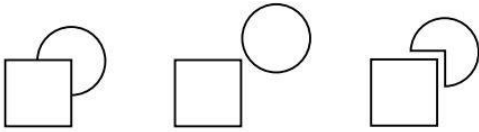
Quando osserviamo qualcosa: non scattiamo una fotografia!!!!

È la rielaborazione delle informazioni sensoriali (cioè organi di senso) operata dalla nostra mente: rielaborazione mediante la quale possiamo ricostruire e rappresentarci l'immagine della realtà circostante. Infatti, la parola percepire intende proprio la raccolta di informazioni che possano confermare l'esistenza di un mondo esterno. La percezione, dunque, ha il compito di mediare tra il reale e la rappresentazione dello stesso.

Secondo la Gestalt, o psicologia della forma è un movimento sviluppatosi a Berlino all'inizio del XX secolo invece, il significato delle percezioni deriva dalle leggi innate originate dall'organizzazione del campo percettivo, sulla quale non gravano né l'esperienza soggettiva né le aspettative future degli individui

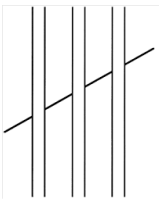
Da qui nascono una serie di leggi della percezione:

la pregnanza, secondo la quale quello che noi comunemente percepiamo è la migliore forma possibile dell'oggetto che appare ai nostri occhi. Lo scopo è riuscire a ottenere il massimo dell'informazione



partendo da una struttura semplice;

il destino comune, parti che si muovono insieme sono organizzate come figura unitaria rispetto ad uno sfondo;



la somiglianza, le parti affini sono percepite come unica figura;



la chiusura, tutto ciò che mostra margini chiusi è percepito come figura unitaria.



Prossimità, gli elementi più vicini sono visti come un tutt'uno



Quindi nulla è come sembra, possono esserci anche delle illusioni percettive ovvero dei tranelli ottici.

Soprattutto nelle immagini ambivalenti o nelle figure sfondo: percezione fluttuante.... Dove la nostra percezione oscilla tra due immagini.



Il linguaggio: tutte le società umane in tutti i tempi e in tutti i luoghi hanno un linguaggio. Le aree cerebrali coinvolte nel linguaggio sono:

- Area di Wernicke: comprensione dei significati e pensiero(si sviluppa per prima)
- Area di Broca: produzione del linguaggio e elaborazione della sintassi

Le aree fisiologiche sono: epiglottide, laringe, faringe, lingua, trachea.

Ogni linguaggio ha una struttura:

- Fonema: emissione sonora semplice, priva di significato, che costituisce l'unità minima del linguaggio parlato es. gn, sc, gl..
- Morfema: l'unità minima dotata di significato. Nel linguaggio verbale può coincidere con una parola intera o una parte costitutiva es. noi , lui, gru..
- parole: insieme di morfemi dotati di significato

Nel bambino inizialmente la comunicazione non è intenzionale:

- **le vocalizzazioni:** sono le prime emissioni sonore diverse dal pianto che dimostrano la padronanza della modalità respiratoria capace di produrre il movimento delle corde vocali necessario al linguaggio;
- **il cooing sound** (letteralmente “verso del tubare”): si manifesta intorno ai **2 mesi** circa quando il piccolo si esercita a emettere alcuni suoni consonantici (ad esempio “g-g-g”, “d-d-d”);
- **la lallazione:** si presenta intorno ai **5-6 mesi** e consiste nella **ripetizione variata di sillabe** (“ba-ba-ba”, “gu-gu-gu”, “ma-ma-ma-ma”) che spesso acquista una musicalità tale da assomigliare a un discorso vero e proprio e che può proseguire anche dopo la pronuncia delle **prime parole**;
- **le olofrasi:** si tratta di parole-frasi, dette “**olofrasi**” perché in esse una sola parola sta al posto dell'intera frase (dal greco *ólos*, “uno”, “intero”); **vengono pronunciate intorno ai 12-18 mesi** quando, ad esempio, dicendo “palla” il bambino può intendere “voglio la palla” oppure “prendi la palla”; analogamente, “pappa” può significare “la pappa mi piace” oppure “ho fame”. In questo periodo il bimbo pronuncia poche parole ma ne capisce molte di più.
- **le frasi binarie:** sono frasi composte da due parole soltanto, ad esempio: “mamma pappa”, “guarda cane”, “bimbo nanna” e si manifestano tra i **18 e i 24 mesi**;
- **le frasi telegrafiche:** compaiono all'incirca tra il **ventiquattresimo e il trentesimo** mese di vita quando il bambino inizia a comporre frasi di tre parole e prive di connettivi, dette **frasi telegrafiche** perché ricordano i telegrammi come, ad esempio: “Mamma palla mia!”.

Tra i **2 e i 6 anni** la competenza linguistica del bambino cresce con **rapidità sorprendente**. Il vocabolario si arricchisce, arrivando a comprendere alcune migliaia

Psicologia dello sviluppo

La **psicologia dello sviluppo** è la branca della psicologia che si occupa di studiare le **trasformazioni dell'individuo dalla nascita alla morte** e pone l'accento sul fatto che ogni essere umano cambia e si evolve continuamente, anche durante l'età anziana. Si distingue dalla **psicologia dell'età evolutiva**, che si focalizza sull'**infanzia** e l'**adolescenza**. La psicologia dello sviluppo raccoglie numerosi contributi dalla **psicologia del ciclo di vita**, che studia le **tappe caratteristiche** vissute dagli individui che condividono la stessa cultura (ad esempio, l'ingresso nel mondo della scuola).

La psicologia dello sviluppo analizza quindi i cambiamenti di un individuo sotto diversi aspetti: **fisico, cognitivo, affettivo, morale e sociale**.

Periodo della vita	Arco d'età approssimativo
Periodo prenatale Neonatale	Dal concepimento alla nascita Dalla nascita a 1 mese
Prima infanzia	Primi due anni di vita
Seconda infanzia o prima fanciullezza	Dai 2 ai 6 anni
Terza infanzia o media fanciullezza	Dai 6 ai 12 anni
Adolescenza	Dai 12 ai 20
Giovinezza	Dai 20 ai 40
Età adulta	Dai 40 ai 65
Età senile	Dai 65 e oltre

L'atto della nascita rappresenta l'inizio di un processo di adattamento sia fisico sia psichico all'ambiente circostante: il bambino sperimenta la nutrizione, la termoregolazione e la respirazione.

Tutti i suoi movimenti sono involontari e automatici e per questo vengono chiamati riflessi

Quali sono le caratteristiche dello sviluppo fisico e motorio durante l'infanzia?



Vediamo alcuni riflessi studiati:

- **Rooting** (entro 6 mesi) – rotazione del capo a una stimolazione tattile sulla guancia, ricerca del capezzolo
- **Prensione** (entro 3-4 mesi) – prensione volontaria, il bambino si predispone al gesto di afferrare gli oggetti
- **Moro** (entro 6 mesi) – avvicinamento alla madre, Questa manifestazione può essere indotta da vari stimoli, quali un forte rumore o lo spostamento brusco e rapido del bambino in posizione supina. In risposta allo "spavento", il neonato porta indietro la testa, allarga le braccia ed estende le gambe, quindi torna a richiuderle in posizione raccolta, compiendo un movimento simile ad un abbraccio.
- **Marcia automatica** (entro 2 mesi) – deambulazione volontaria quando il bimbo è sorretto in posizione verticale.
- **Collo tonico** (entro 4 mesi) – prensione volontaria dei gesti quali indicare o prendere
- **Nuoto** (entro 4-6 mesi) – aiuta a non affogare, apertura di gambe e braccia come per nuotare quando il bambino è posto in pancia in giù
- **Babinsky** rotazione dell'alluce e l'estensione delle dita del piede quando lo si sfiora

Presto il primo anno di vita sino ai 5 anni i suoi movimenti diventeranno via via più volontari e coordinati:

Nei primi 2 anni di vita, lo sviluppo motorio riguarda soprattutto la cosiddetta **grande motricità**, le cui tappe fondamentali sono:

- la capacità di **stare seduto da solo** per un tempo abbastanza prolungato;
- la capacità di **gattonare**, che si raggiunge verso i 7-8 mesi;
- la capacità di **camminare** autonomamente, che compare tra i 13 e i 15 mesi;
- la capacità di **correre**, che segue quella di camminare.

Contemporaneamente si sviluppa anche la **piccola motricità**, la cui principale conquista di questo periodo è la capacità di **afferrare e tenere in mano gli oggetti** grazie all'uso del pollice opposto alle altre dita.

Andiamo alle caratteristiche di ciascun